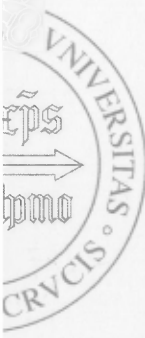


La Cappellania universitaria e il Collegio Ecclesiastico Internazionale Sedes Sapientiae

Mons. Juan Carlos Domínguez, Rettore del Collegio Ecclesiastico Internazionale Sedes Sapientiae, già Cappellano della Pontificia Università della Santa Croce



Una volta, alcuni anni fa, ho sentito riportare uno dei consigli informali che San Josemaría Escrivá diede agli iniziatori dell'Università di Navarra: "Pequeña, pero águila, ¡no gorrión!" Quando mi è stato chiesto di scrivere qualche ricordo relativo a due realtà collegate alla nostra Università – la Cappellania e il Collegio Sedes Sapientiae –, ho pensato subito a quell'immagine adoperata da San Josemaría: nei primi anni del Centro Accademico Romano della Santa Croce molte cose erano embrionali, in germe, apparentemente assenti ma potenzialmente presenti; il Centro Accademico era un pulcino, sì, ma di aquila, non di passero. È bastato lasciar passare gli anni e permettere alla grazia di Dio di agire, insieme con l'iniziativa e il lavoro di quanti eravamo ormai impegnati nel progetto, perché quella piccola realtà diventasse Università e apparissero e si sviluppassero tanti elementi che in un primo momento si intravedevano appena o non si vedevano affatto.

Così accadde con la Cappellania universitaria: addirittura ho l'impressione che, in fondo, c'era l'idea che un'università pontificia, dove buona parte degli studenti e dei professori sarebbero stati sacerdoti, seminaristi e religiose o religiosi, non avrebbe avuto bisogno di una vera Cappellania universitaria. Agli inizi, dunque, sembrava che il suo compito fosse soltanto – e non è poco – liturgico; cioè organizzare le cerimonie che accompagnavano la festa di inaugurazione dell'anno accademico o le feste delle Facoltà, o ancora le Messe per i defunti a noi vicini nel mese di novembre. Non è facile dimenticare le solenni Sante Messe celebrate nella Chiesa di San Girolamo, con un presbiterio bellissimo ma, possiamo dirlo, molto piccolo... In seguito cominciammo a disporre di Sant'Apollinare e le cose, almeno per quanto riguardava gli spazi, cambiarono radicalmente.

Con l'impegno di Don Franco, di Don Marco, di chi scrive queste righe, e adesso di Don Pedro, con il tempo furono scoperte ed esplorate nuove possibilità di servizio all'Università. Oggi possiamo dire che la Cappellania è diventata un punto di riferimento per gli alunni, il personale non docente e anche per i professori.

Oltre a quanto profuso in quegli anni per migliorare le condizioni materiali della chiesa di San Girolamo e della Basilica di Sant'Apollinare – quanti fine settimana spesi insieme a gruppi di studenti per togliere polvere accumulata durante secoli...; quante pratiche

per cercare contributi economici che permettessero di affrontare i successivi miglioramenti, fino ad arrivare ai lavori degli ultimi tempi, pur con tante cose ancora da fare – col tempo cominciarono a sorgere molte e differenti iniziative. Possono essere citati come esempio i momenti speciali di preghiera eucaristica in occasione dei primi venerdì del mese; la disponibilità dei cappellani per le confessioni e la direzione spirituale; i ritiri spirituali per alunni e impiegati, spesso approfittando della pausa pranzo; la novena alla Madonna in occasione della festa dell'Immacolata; il sostegno agli alunni sacerdoti nel cercare lavori pastorali compatibili con i loro studi a Roma; la vicinanza agli alunni per risolvere mille piccoli problemi che puntualmente si presentano agli studenti stranieri a Roma; l'organizzazione di attività culturali, e così via. In molti casi, queste iniziative hanno significato un lavoro di sinergia con l'Ufficio Consulenza Studenti, sempre al servizio degli alunni.

La serietà del lavoro svolto, fra le altre cose, ha fatto in modo che la Cappellania della nostra Università venisse anche presa in considerazione per l'organizzazione liturgica delle Messe celebrate nella Basilica di San Pietro in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico delle Università e degli Atenei pontifici.

Per quanto riguarda il Collegio Sedes Sapientiae, la storia si ripete: in un primo momento, allorché il Centro Accademico cominciava soltanto con le lezioni del Secondo Ciclo, non risultava necessario. Ma presto, appena si prospettò la convenienza di avviare il Primo Ciclo di Filosofia e di Teologia, risultò imprescindibile offrire ai Vescovi che inviavano seminaristi a studiare nella nostra Università anche la possibilità di avere un posto dove questi potessero ricevere la formazione specificamente seminaristica. Nacque così il Collegio Ecclesiastico Internazionale Sedes Sapientiae, collegato alla Pontificia Università della Santa Croce.

La nascita della nostra Università è avvenuta nella stessa epoca della caduta del muro di Berlino e delle prime aperture dei paesi dell'Europa dell'Est. Erano infatti gli ultimi anni ottanta: il Sedes Sapientiae aprì le sue porte ai primi studenti nell'ottobre 1990 e fu formalmente eretto dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica con decreto del 9 gennaio 1991. Il Santo Padre Giovanni Paolo II chiese a Mons. Álvaro del Portillo di aiutare le Diocesi di quelle nazioni, impegnate nel processo di ricostruzione spirituale e intellettuale, of-

The University Chaplaincy and the International Ecclesiastic College Sedes Sapientiae

Mons. Juan Carlos Domínguez, Rector of the International Ecclesiastical College Sedes Sapientiae, former Chaplain of The Pontifical University of the Holy Cross

Once, some years ago, I heard the story of one of the informal pieces of advice that Saint Josemaría Escrivá gave to the founders of the University of Navarre: “Pequeña, pero águila, ¡no gorrión”. When I was asked to write a little something regarding the two realities connected to our University – the Chaplaincy and the College Sedes Sapientiae – inexplicably, I immediately thought of that image adopted by Saint Josemaría: in the first years of the Roman Academic Center of the Holy Cross many things were in the embryonic stage, as seeds, apparently absent but potentially present. The Academic Center was a chick, yes, but of an eagle, not of a starling. It was enough to let the years pass and to allow the grace of God to work, together with the initiative and the work of those many who by now were committed to the project, in order that this small reality could become a University. Many elements, which at first one could only barely glimpse or could not see at all, were then to appear and to develop.

Thus it happened with the University Chaplaincy: in fact, I have the impression that, deep down, there was an idea that a pontifical university, where a good part of the students and professors would be priests, seminarians, and religious, would not need a real University Chaplaincy. At the beginning, therefore, it seemed that its role was only – and that is not a small role – liturgical. In other words, it was to organize the ceremonies that accompanied the inaugurations of the academic year or the feasts of the Schools, or even the Masses for our dear deceased during the month of November. It is not easy to forget the solemn Holy Masses celebrated in the Church of Saint Jerome, with a beautiful presbytery, but, if we can say it, “Lilliputian.” Afterwards, we began to have the Saint Apollinaris building at our disposal, and things, at least in regard to space, changed radically.

With the enthusiasm of Fr. Franco, Fr. Marco, myself, and now Fr. Pedro, in time, new possibilities of service to the University were discovered and explored. Today we can say that the Chaplaincy has become a reference point for the students, non-teaching personnel, and even for professors.

During those first years, great amounts of dedication went into improving the material conditions of Saint Jerome Church and the Basilica of Saint Apollinaris, with its annexed space. Many weekends were spent

working with groups of students in order to clear away the dust that had accumulated over the centuries. Much effort went into searching for financial contributions that would allow for further improvements, until we got to the point of carrying out the restoration. There is still much to be done.

We can mention, as an example, the special moments of Eucharistic prayer on First Fridays, the availability of the chaplains for confessions and spiritual direction; the retreats for students and employees, who often take advantage of the services during lunch breaks; the Immaculate Conception novena; the support given to priest students searching for pastoral work compatible with their studies in Rome; the assistance offered to students in resolving the thousands of little problems that continuously arise for foreign students in Rome; the organization of cultural activities, and so forth. In many cases, these initiatives meant working together with the Student Advisory Office.

The seriousness of the work which took place, among other things, made it possible that the Chaplaincy of our University was also included in the liturgical organization of the Masses celebrated in the Basilica of Saint Peter on the occasion of the inauguration of the academic year for the Universities and the Pontifical Atheneums.

In regards to the Sedes Sapientiae College, the story repeats itself: at first, since at that time the Academic Center had begun with only the second cycle classes, it did not seem necessary. But, as soon as the prospect of beginning the first cycles of Philosophy and Theology appeared, it became essential to offer the Bishops who were sending seminarians to study in our University the possibility to have a place where these seminarians could receive a solid formation. It was in this way that the Sedes Sapientiae International Ecclesiastical College, connected to the Pontifical University of the Holy Cross, was born.

The birth of our University came about during the same epoch as the fall of the Berlin Wall and the opening up of the countries of Eastern Europe at the end of the eighties. The Sedes Sapientiae opened its doors to its first students in October 1990 and was formally erected by decree of the Congregation for Catholic Education on January 9, 1991. The Holy Father John Paul II was very worried about the priestly formation of seminarians coming from these Eastern European countries. He thus



Seminaristi del Sedes Sapientiae
di sette nazioni diverse alla
mezza maratona Roma-Ostia
2008

Seminarians at Sedes Sapientiae
from seven different countries
in the 2008 Rome-Ostia
half-marathon



frendo ad alcuni dei loro candidati al sacerdozio la possibilità di formarsi in un Collegio e in un ambiente universitario ben curato. In questo modo coincisero, providenzialmente, due spinte che insieme fecero nascere questa grande iniziativa di formazione.

Sotto la guida paterna di Don Álvaro, Mons. Pedro Huidobro, primo Rettore del Sedes Sapientiae, e con lui un gruppo generoso di sacerdoti della Prelatura dell'Opus Dei, si impegnarono a far diventare realtà un sogno, superando innumerevoli ostacoli e difficoltà, non ultima la mancanza di esperienza in questo campo pastorale specifico. Evidentemente, è don Pedro la persona più adatta a raccontare nei dettagli la storia dei primi quattordici anni del Collegio, tanti sono quelli della sua permanenza come Rettore: le gestioni per trovare casa e renderla minimamente adatta e accogliente – la vecchia sede di via Patetta –; i contatti con le Catechiste Missionarie di Santa Teresina –

le suore che fin dal primo momento e in maniera davvero generosa si sono occupate dell'amministrazione domestica del Collegio; l'arrivo, l'accoglienza e la formazione dei primi alunni; le prime cerimonie di Ammissione di Candidati agli Ordini Sacri e di istituzione dei Ministeri di Lettore ed Accolito; le prime ordinazioni diaconali e presbiterali ecc., e poi il trasferimento alla nuova sede di Trastevere: la "Terra Promessa" per chi visse gli ultimi anni di via Patetta.

Da parte mia posso parlare soltanto di quello che ho ricevuto cinque anni fa e che ho tentato di conservare – perché c'era poco o niente da cambiare – una volta nominato Rettore del Collegio: un'équipe di formatori e direttori spirituali di prima categoria, capace di suscitare l'invidia di tanti Vescovi che ogni anno ci visitano e che fornisce un'idea dello sforzo fatto dalla Prelatura dell'Opus Dei al servizio di tante Diocesi di tutto il mondo; un clima eccellente fra gli studenti, che si tra-



asked Don Álvaro del Portillo to help the dioceses of these nations, committed to the process of spiritual and intellectual reconstruction, by offering some of their candidates to the priesthood the possibility to be formed in a well-run residence and university environment. In this way, providentially, two incentives coincided, which, together, brought about this great initiative of formation.

Under the paternal guidance of Don Álvaro, the first rector of the Sedes Sapientiae, Monsignor Pedro Huidobro, and with him, a group of generous priests of the Prelature, dedicated themselves to making a dream into a reality. They overcame numerous obstacles and difficulties, not the least of which was the lack of experience in this particular pastoral field. Surely Fr. Pedro is the best person to recount the story of the first fourteen years of Sedes Sapientiae in detail. Several of the following occurred during his period as rector: the work done to find a house and to make it minimally adapted

and welcoming – the old center of Via Patetta – ; the contact with the Missionary Catechists of St. Terese – the sisters who from the first moment, and in a truly generous way, took on the administration; the arrival, welcoming, and the formation of the first students; the first ceremonies of Admission for the Candidates of Holy Orders and the institution of the ministries of Lector and Acolyte; the first diaconate and priestly ordinations... and then the transfer to the new center at Trastevere; the “Promised Land” for those who lived at Via Patetta the last few years.

For my part, I can speak only of that which was handed to me five years ago and that I tried to preserve – because there was little or nothing to change – once I was nominated rector of the College. There was already a specialized first class group of formators and spiritual directors, capable of arousing the admiration of the many Bishops who visit us every year, which provide an idea of

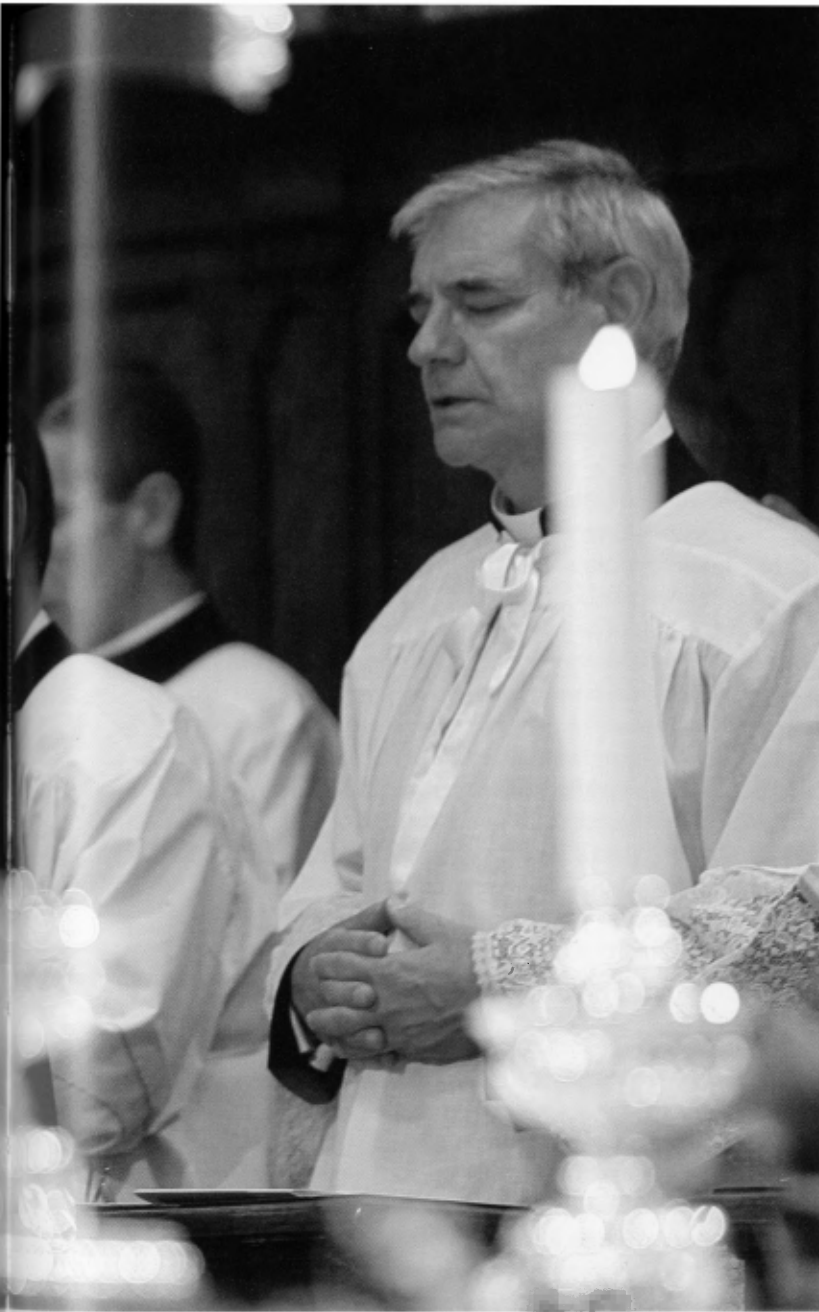


smette di generazione in generazione; una sede materiale oggetto di costante ammirazione da parte di ogni persona che ci viene a trovare – e questo mi fa pensare anche al lavoro straordinario di restauro fatto nella nuova sede dall'architetto Santiago Hernández –; dunque, veramente un tesoro!

Il Collegio sta per compiere vent'anni di storia, e in questi vent'anni ormai i dati parlano da soli: alunni provenienti da 64 paesi e da più di duecento Diocesi. Fra di loro, fino a oggi, 238 sacerdoti ordinati e 17 diaconi in attesa di essere ordinati nei prossimi mesi, oltre agli 86 seminaristi che si trovano attualmente nel Seminario. L'anno scorso, dal 30 giugno 2008 al 30 giu-

gno 2009, 28 ex alunni del Collegio sono stati ordinati diaconi e 26 sacerdoti. Fra tanti alunni che abbiamo conosciuto, un pensiero che diventa preghiera va rivolto a Fabian Chona, seminarista della Tanzania deceduto nella sua terra il 28 febbraio 2004, a seguito di un male incurabile scoperto pochi mesi dopo il suo arrivo al Collegio.

Nel considerare questi dati, l'unico sentimento che emerge è ringraziare Dio per tante grazie effuse sul Collegio in venti anni. Un particolare ringraziamento va anche a quanti ci hanno preceduto nell'impegno formativo. Da parte nostra rinnoviamo lo zelo per non deludere tanta grazia e tante speranze.



Santa Messa dello Spirito Santo
in occasione dell'inaugurazione
solenne dell'anno accademico
2009-2010 presso la Basilica di
Sant'Apollinare

Holy Mass of the Holy Spirit for
the formal inauguration of the
academic year 2009-2010 in the
Basilica of Saint Apollinaris

the effort made by the Prelature of Opus Dei in the service of many Dioceses throughout the world; a excellent atmosphere among the students, transmitted from class to class; a resource center, the object of constant admiration on the part of every person who comes to visit us – and this makes me also think of the extraordinary work of restoration done by architect Santiago Hernández – truly a treasure!

The College is about to complete its first twenty years of history, and of these twenty years, the facts can speak for themselves: students from 64 countries and more than 200 dioceses. Among them, as of today, 238 are ordained priests and 17 are deacons waiting to be ordained in the next few months, besides the 86 which are semi-

narians. From June 30, 2008 to June 30, 2009, 28 alumni of Sedes Sapientiae were ordained deacons and 26 were ordained priests. Among the students that we have known, we send up a small prayer for Fabian Chona, a seminarian from Tanzania, who died in his home country on February 28, 2004, following an incurable sickness discovered only a few months after his arrival in the College.

While considering these facts, the only sentiment that emerges is one of gratitude to God for His many graces poured out upon the College in these twenty years. A special thanks goes also to those who preceded us in the commitment to formation. On our part, we renew our zeal so that we may honor the graces given and many hopes placed in us.